

L'esperanto

quindicinale di informazioni e commenti

Anno XIX - N. 2

1 Febbraio 1932 - X

Abbonamento annuo L. 15
Abono per eksterlando L. 25

Direzione e Redazione: TORINO, via Goffredo Casalis, 25 - Telefono 71-346
Amministrazione: MILANO, Esperanto-Centro Italia - Galleria V. E., 92 - C/2 post. 3/18715

Un numero 40 cent.
Conto Corrente con la Posta

L'ultima obiezione

Quando sarete stanchi del Louvre, di Versailles e del Trocadéro, venite da Cluny. E veniteci se potete al sabato sera, alle sei. Vi troverete Schwartz. Qualche tempo fa gli chiesi di fissarmi un appuntamento a suo piacere; senza esitazione mi disse: « Prefere en Cluny:



Raymond Schwartz visto da De Brem.
(dal Verdkata Testamento).

mi tre taksas ties bonan bieron». Potrete constatare che la fama di quella birra non è affatto usurpata. Del resto Schwartz se ne intende.

L'autore del « Verdkata Testamento », di « Prozo Ridetanta », di « Anny kaj Montmartre » è un bello e simpatico lorenese, parigino d'animo e di maniere: tutte le qualità che discendono da una intelligenza vivissima e da una misurata coscienza del proprio valore concorrono a fare di lui, per chi l'abbia conosciuto, una figura indimenticabile: il tratto cordiale, la perfetta cortesia dei modi, il bel sorriso scettico e benevolo, l'inalterabile serenità, l'umorismo pronto e vivace. Il suo cervello, non affaticato a costruire vane ricette di felicità per la povera razza umana, sembra aver bene compreso che questa non ha che una via per alleviare i propri mali: riderne, e non crearsi degli idoli. Rimedio che non va per tutti, ma che io vedo volentieri talvolta messo in pratica, e specialmente nella patria di Voltaire e di France.

Schwartz parla poco di sé e pochissimo dei suoi lavori: nessuno saprebbe dire dove egli attinga, non dirò i suoi temi, ma quella efficacia meravigliosa, quella naturalezza di stile, quella vivacità incomparabile delle sue prose migliori: qualità che fanno pensare a Renato Fucini, se pure può essere paragonato a qualcuno senza irriverenza un autore tanto eccellente e se a qualche altra lingua può esser messa a confronto l'adorabile lingua toscana.

Come nel Fucini anche nello Schwartz sembra talvolta che attraverso il sorriso stia per prorompere un sentimento accorato, vago, profondo, invincibile; e se la squisita arte del primo ci ha dato capolavori dove il senso del dolore inevitabilmente penetra fino in fondo al-

l'anima a sbigottirla, anche nel nostro umorista amante di birra del Reno e di giocose canzoni, affiora talvolta, benché in diverso modo e con minor vigore, un'ombra di mistero e di malinconia. Possiamo forse leggere senza commo- zione, ad esempio, « Lokomotiva koro »?

Certo, se non tutti consentono che egli sia il massimo scrittore che abbia usato per la propria espressione artistica l'esperanto, egli è da tutti riconosciuto l'artista più completo. In sua mano la lingua ausiliaria ha acquistato una potenza pittorica ed una scioltezza, una efficacia mai prima vedute. Che importa se troppe sue composizioni sembrano, e sono, piccoli giuochi non adeguati all'altezza del suo ingegno? Schwartz è uno spirito indipendente, irrequieto, gaio, ma forte e creativo: egli non promette mai nulla, ma noi tutti sentiamo che le sue più belle prose, i suoi versi migliori non sono ancora venuti ad arricchire l'arte letteraria in esperanto.

La buona sorte è intanto toccata al periodico del Congresso di Parigi del 1932, che sarà diretto proprio da lui.

Ma torniamo a Cluny. Quella sera sedevamo di fronte, con diversi boccali di ottima birra renana a portata di mano. Modestia a parte, la nostra conversazione non era certo impacciata. Al tavolo vicino sedevano due giovani tedeschi, che parlando tra loro nella lingua di Heine, si domandavano in quale idioma stavamo discorrendo. Schwartz si volse cortesemente e spiegò: « In esperanto ». Uno dei due rispose: « Ah, bene! conosco un poco l'esperanto, ma francamente non l'avevo mai inteso parlare con tanta spigliatezza e dubitavo di sbagliarmi ». Così seguitando la conversazione a quattro, i nostri due tedeschi vollero sapere se veramente l'esperanto praticamente risponde al suo scopo: ed essendo facilmente rimasti persuasi dalle brevi spiegazioni avute, e più dall'evidenza della nostra parlantina, dopo un'ultima esitazione uno di loro ar- rischiò sorridendo l'ultima obiezione:

« Però sarei curioso di sapere che cosa diventa la rigorosa pronuncia dell'esperanto in bocche inglesi. Credete proprio che l'esperanto possa essere parlato abbastanza chiaramente anche da un inglese? »

Se non fosse stata la venuta provvidenziale del comune amico Vinfero, l'eccellente Newell, il biondo londinese, avremmo durato fatica a convincerlo. Ma quando Schwartz scorse Newell che si avvicinava, esclamò: « Venite a tempo! Venite a ribattere l'ultima obiezione, la più tremenda contro l'esperanto:

« Riusciranno a farsi capire anche gli « inglesi? ». Fate del vostro meglio, perché certe volte anche noi, vecchi esperantisti, non finiamo di meravigliarci e di ammirare le qualità prodigiose dell'esperanto, constatando che riusciamo ad intendere perfettamente perfino voi altri inglesi! »

Il magnifico saggio di chiara pronunzia esperanto *made in London*, inutile dirlo, convinse, ed i due tedeschi tacquero, compresi da ammirazione. Per tranquillizzare completamente il lettore incredulo io aggiungerò che posso garantire che non si trattava affatto di un inglese abilmente ammaestrato.

Mevo.

Per l'introduzione dell'esperanto nel commercio internazionale

L'Union des Foires Internationales ha testé diramato alle Fiere associate di tutto il mondo una circolare riguardante i mezzi per accelerare l'introduzione dell'esperanto nel commercio internazionale, nella lingua ufficiale dell'Unione stessa (il francese) accompagnandola con la traduzione in esperanto. E' questa la prima volta in cui tale massimo Istituto mondiale usa nei propri rapporti ufficiali l'esperanto, già diffusamente adoperato dalla massima parte delle singole Fiere per la pubblicità e per comando dei visitatori.

L'esperanto e il latino di Mons. Bacci

Nel suo n. 268, del 16-17 Novembre scorso, l'Osservatore Romano pubblicava un articolo, a firma « Mons. Bacci », contenente un'ampia risposta affermativa all'interrogativo del proprio titolo: « Il latino lingua universale? ».

Lo scritto è pregievole, ma in esso

Di lodare il valente articolista, che pone (anzi ripropone ancora una volta) innanzi al gran pubblico il problema formidabile della lingua universale, non posso fare a meno; come non posso trattenermi dall'esprimere vivo compiacimento perché un giornale politico tanto autorevole e tanto meritamente apprezzato in tutto il mondo — anche per essere il portavoce di una potenza per sua natura universale — abbia dato ospitalità al detto articolo. Questo, in verità, tratta con piena serietà d'intenti un argomento, sul quale si esercitano più

spesso l'ironia e l'humour che non l'indagine serena e severa. E loderei altresì la soluzione, che del problema della lingua universale l'articolista caldeggia, se essa, tanto attraente per sé, non fosse — diciamo con un eufemismo — estremamente prematura. Ma vediamo quel che l'articolo dice.

Il latino, perenne lingua universale

Una lega costituitasi a Varsavia propugnerebbe l'adozione del latino quale lingua universale nella politica, nelle scienze e nelle relazioni culturali. Mons. Bacci giudica ottimo l'intendimento e nota che non è nuovo. A questo bisogno soddisface già in passato il latino; ma anche quando alla funzione di *tramite comune del pensiero* il latino aveva cessato di servire con la Riforma protestante, che divise l'Europa, e con l'incalzante progresso delle scienze, il bisogno di una lingua che unisse i vari popoli nelle loro relazioni culturali, morali e scientifiche, si è tuttavia sempre sentito.

Scartata — prosegue Mons. Bacci — la soluzione rappresentata dall'adozione come universale una delle lingue viventi a cagione degli antagonismi delle varie Nazioni; scartata quella dell'adozione di una lingua artificiale (leggi: Esperanto), perché questa non è riuscita ad affermarsi e non ha potuto dare quei risultati pratici che si attendevano, non rimarrebbe che un ritorno al latino. Non già a quello classico di Cicerone, bensì al latino della decadenza, al latino medioevale, al latino della Chiesa, che fu il latino dei dotti, che è tuttora vivo e vitale, e che, integrato in quanto ha di manchevole rispetto ai termini tecnici moderni, può ancora servire all'espressione del pensiero, può essere accolto da tutti senza alcuna suscettibilità, e può essere inteso dalle persone colte d'ogni Nazione. Insiste particolarmente, l'articolista, su quest'ultimo punto, col dire che quello speciale latino, che egli vorrebbe veder risorgere, e che nessuno può ignorare senza essere incolto, ha piena attitudine ad essere inteso da chiunque sia colto, e che per la sua risurrezione è necessaria soprattutto la concorde volontà dei dotti di ogni Nazione. Aggiunge ancora che non per ciò dovrà trascurarsi, specialmente nelle scuole, il latino classico, cui spetta il primato nella cultura letteraria, e che anche in questa materia la Chiesa cattolica ci è stata e ci è tuttora maestra, poiché ha continuato a parlare in latino a tutte le genti, e tutte l'hanno intesa e intendono meravigliosamente, mentre d'altro lato ha continuato a coltivare il latino classico.

Riesumazione di una vecchia idea

Che il latino così detto della decadenza, quello che Mons. Bacci — non osando chiamarlo lingua vivente —

e facilmente comprensibili, brevi e gradevoli alla pronunzia e, compatibilmente colle esigenze linguistiche, abbastanza internazionali per essere capite anche dai non esperantisti.

Il testo che riproduciamo più sopra appartiene ad una delle indicazioni che da ora in poi tutti gli stranieri transitanti da Cannes possono ammirare.

Altre indicazioni suonano come segue: *Ekkluziva direkto* (Sens unique); *Halto nepermesita* (Stationnement interdit); *Replektoroj nepermesitaj* (Phares interdits); *Telefono publika* (Cabine téléphonique publique), ecc.

L'I.C.K. ha intenzione di propagandare tale iniziativa in altre città e paesi, quando la serie delle indicazioni sarà sufficientemente completa. A questo scopo sarà fatta un'inchiesta presso i diversi paesi per conoscere le dizioni più comuni già applicate in tale campo.

Certo il prof. Rivetta non prevedeva, illustrando un suo articolo, nella *Tribuna* del settembre 1926, con delle vignette sedicenti umoristiche, che a soli cinque anni di distanza quello che per lui era oggetto di scherzo doveva entrare nell'uso comune. E proprio in una città la cui lingua nazionale è quella che colti e non colti riconoscono come lingua internazionale!

E' una delusione senza dubbio: speriamo non sia né la prima né l'ultima.

I POLIZIOTTI ESPERANTISTI DI CRACOVIA



Durante il Congresso di Cracovia un buon numero di poliziotti della città hanno fatto servizio d'onore nel corso delle principali manifestazioni. Naturalmente essi conoscevano e parlavano correntemente l'esperanto.

La loro attività si è svolta anche vicino alla stazione dove i congressisti in arrivo erano cortesemente messi al chiaro di ciò che li interessava e accompagnati presso gli alberghi vicini.

I poliziotti parlanti esperanto portano uno speciale distintivo sul braccio sinistro: naturalmente si tratta della stella verde. Nel centro di essa è ricamata in bianco la lettera E.

Presso il Corpo della Polizia di Cracovia l'insegnamento dell'esperanto è una cosa ormai abituaria.

Il primo corso ebbe luogo anni fa coll'intervento di 45 allievi. Da allora quasi ogni anno si tengono dei corsi elementari o di secondo grado.

Anche dopo il Congresso questi samideani in divisa hanno lasciato il loro distintivo al braccio e hanno spesso occasione di adoperare l'internazionale mezzo di comprensione. Ne hanno fatto recentemente la prova un gruppo di ferrovieri esperantisti torinesi che non supponevano nemmeno lontanamente di sentirsi rispondere in esperanto quando trovandosi di passaggio da Cracovia, durante un loro viaggio turistico, e avendo bisogno di informazioni si appigliarono alla lingua dello Zamenhof, dopo essere rimasti senza risposta a brevi frasi interrogative in francese ed in inglese.

Ricchi premi

a chi
procura
nuovi abbonati

Leggere
le modalità
in quarta pagina

(1) Pubblicata nel Bollettino del R. Provveditore agli Studi di Torino, anno II, n. 78, aprile-maggio 1925.

allora si chiamerebbe universale — considerandolo esistente solo per una cerchia relativamente ristrettissima di persone del mondo occidentale; e significa, al tempo stesso, sfondare una porta aperta, perchè non è dritto, non è colto chi non conosce il latino, e i dotti e i colti non hanno certo bisogno della propaganda della lega di Varsavia per sapere che col latino, classico o no, possono all'incirca intendersi tra loro, purchè lo vogliano; e *scrivendo*, s'intende, non *parlando*, perchè nessuno sa come il latino fosse pronunciato e ognuno lo pronuncia a modo suo, cioè in modo quasi incomprensibile per gli studiosi di Nazione diversa.

Ma il bisogno che sentono, coloro i quali meritano veramente di essere chiamati persone colte, è quello di *diffondere* la cultura, e per tale diffusione il latino, classico o non classico, non è strumento adatto, perchè è lingua *troppo difficile*.

Il latino che si studia

Gli alunni del nostro Liceo, che dopo otto anni di studio del latino si avviano a diventare persone colte, all'esame di maturità classica sudano sette camicie, durante *cinque ore*, per tradurre in un latino, che può essere bensì sgrammaticato, ma classico certamente non è, poche righe di italiano; e lo stesso accade per gli alunni dei licei degli altri paesi. Se non bastano gli otto anni del corso classico per mettere in grado quegli alunni di scrivere ad un amico una cartolina in latino, che non sia maccheronico, senza ricorrere, ad ogni parola, al vocabolario, la soluzione proposta da Mons. Bacci al problema che ci occupa non è evidentemente quella buona per la massa enorme degli individui, a cui la lingua universale può servire e che non hanno nè tempo nè mezzi per procurarsi neppure una piccola parte della cultura di un alunno del Liceo.

Ecco perchè dicevamo che tale soluzione è prematura. Teoricamente è accettabile, ma non per adesso, bensì per quel tempo — molto futuro — in cui la cultura, diffusasi largamente in strati sempre più bassi, assicurerà alle masse la possibilità di apprendere il latino perenne e di servirsi nelle relazioni internazionali. Ma tra quanti secoli verrà — se verrà — quel tempo? E frattanto il problema urge.

Un nuovo pomo di discordia

Rileva anche Mons. Bacci che come lingua universale non può essere adottata una delle lingue viventi, perchè ne deriverebbe una intollerabile situazione egemonica per la Nazione o il gruppo di Nazioni a cui la lingua medesima appartenesse. Verissimo. Ma pensi Mons. Bacci che lo stesso, ora e per molto tempo, accadrebbe per il latino in un campo ben altrimenti delicato che quello della politica e dell'amor proprio nazionale, e cioè nel campo della religione. Il latino — e specialmente quel latino che Mons. Bacci vorrebbe adottato come lingua comune — è la lingua, diremmo, ufficiale della Chiesa cattolica, che ha continuato a *parlarla a tutte le genti*. Sarà vero che *tutte l'hanno intesa e la intendono meravigliosamente*, sebbene abbiamo il fondato sospetto che la Chiesa, quando veramente vuol farsi intendere dalle varie popolazioni, traduca saggiamente il suo latino nelle rispettive lingue. Ma è anche vero che la Chiesa cattolica, per ora, non è tutto il mondo, sebbene vada fortunatamente guadagnando terreno ogni giorno; contro di essa si ergono tuttavia altre comunità spirituali, che terribilmente l'avversano e con essa lottano. Ha il latino, lingua della Chiesa cattolica, quel carattere di assoluta neutralità, che deve avere una lingua perchè possa essere accettata come universale? No, per adesso e per molti anni ancora.

Dunque, se non si vuol restringere arbitrariamente il problema ad una sola parte, per quanto cospicua, dell'umanità, e cioè alla sola comunione cattolica, se cioè si vuol dare ad esso, come la logica più elementare e la più evidente convenienza impongono, una soluzione integrale, bisogna evitare che venga suscitata la gelosia religiosa, ben altrimenti temibile che

tutte le gelosie nazionaliste sommate insieme.

Lo stesso Mons. Bacci ricorda che il latino, un tempo lingua comune dei dotti, cessò di essere tale con la riforma protestante, che *divise l'Europa*. Forse che l'Europa, e tutto il Mondo, non sono divisi più che mai sotto questo riguardo?

Dice ancora l'articolista che l'abbandono del latino è dovuto all'incalzante progresso delle scienze. Anche questo è vero: ma poichè il progresso delle scienze è oggi ancora più incalzante di quel che fosse quando si cominciò a lasciar da parte la lingua dei dotti, è logico, è ragionevole volerla ora riesumare? Sarebbe un sileggismo a rovescio....

L'Esperanto si è affermato

Abbiamo detto che, se pure può pensarsi che il latino sia destinato a trionfare fra moltissimo tempo, quando la Chiesa cattolica avrà abbracciato tutto il mondo (e Mons. Bacci ammetterà che si tratta di un futuro in cui si può aver fede, ma che oggi è appena ipotizzabile), bisogna frattanto provvedere a soddisfare l'esigenza di una lingua internazionale. Ciò si può fare — ce lo perdoni il chiarissimo articolista — con l'Esperanto e soltanto con l'Esperanto, lingua che non è di nessuno, nè di una Nazione nè di una comunione religiosa, ma appartiene a tutti e per ciò stesso è rigorosamente neutrale.

Sul conto del valore pratico di questa lingua, che è *artificiale*, si, ma costruita di tutti elementi naturali, Mons. Bacci è veramente male informato. Egli dice che l'Esperanto non è riuscito ad affermarsi. Che cosa occorre perchè una lingua si affermi? Che sia intesa e parlata da un numero non troppo piccolo di persone e non in un solo e ristretto luogo; che giovi allo scambio di idee in tutti i campi del sapere fra persone appartenenti a tutte le classi sociali e di tutti i livelli di cultura; che abbia un certo volume di letteratura propria. Tutto questo si verifica per l'Esperanto.

Questa lingua armoniosa e duttile, straricca di vocaboli e di facilissimo apprendimento, ha cultori e intenditori in tutto il mondo. A Vienna, Dresda, Graz, Linz, Anversa, Stoccolma, l'Aja, ecc. numerose guardie di città, munite di distintivo, sanno parlare l'Esperanto per il servizio dei forestieri; l'*Universala Esperanto-Asocio* ha oltre *duemila* delegati sparsi in tutti gli Stati civili; sono state vendute centinaia di migliaia di grammatiche della lingua; l'Esperanto è materia d'insegnamento in sei Università europee, e in quella di Liverpool un professore è esclusivamente destinato a tale disciplina: esso serve così alla modesta corrispondenza fra i nostri ragazzi e i loro camerati del Giappone, dell'America del Sud, della Norvegia, della Nuova Zelanda e via dicendo, come alle comunicazioni scientifiche fra varie Associazioni nel campo della Medicina, della Giurisprudenza, delle Scienze; possiede oltre cinque migliaia di volumi, per la maggior parte traduzioni, ma per varie centinaia opere originali, poesia, romanzo, filosofia, scienza, turismo, ecc. Basti accennare, fra le opere più recenti, alla serie delle Guide d'Italia, che va pubblicando in Esperanto il nostro impareggiabile Touring Club Italiano, non tenero certo per le iniziative che non abbiano valore pratico.

Il valore didattico dell'Esperanto

Tutto questo Mons. Bacci ignorava — e non gli ne facciamo addebito — come ignora, a più forte ragione, che l'Esperanto è il migliore strumento per addestrare la mente in guisa da rendere assai più facile l'apprendimento del latino; e ciò per la logica rigorosa con cui è costruito, che è tutt'uno con la logica rigorosa che domina la struttura intima della lingua latina, e per il suo materiale linguistico, in cui prevalgono di gran lunga le parole latine. Di più, con la eliminazione assoluta di ogni e qualsiasi eccezione alle poche regole della propria grammatica, le quali sono poi, in fondo, quelle che costituiscono la *Grammatica* astrattamente considerata, e sono comuni a tutte le lingue e a tutti i dialetti occidentali, ha talmente facilitato lo studio, che questo non rappresenta più una difficoltà, come lo è — e gravissima — per il latino.

Conquista lenta

Le ragioni per le quali il progresso dell'Esperanto — che dovrebbe essere fulmineo, se si potesse aver riguardo soltanto alla sua utilità e alla sua eccellenza in confronto con qualsiasi altra soluzione del problema, sempre all'ordine del giorno, della lingua universale — è lento così, che i distratti non se ne accorgono, devono essere ricercate nelle seguenti condizioni di fatto:

1°) L'ostilità, istintiva quanto irragionevole, propria della natura umana, e dalla quale pochissimi sanno liberarsi, per tutto quel che è nuovo;

2°) L'ostilità specifica di moltissime fra quelle persone che, in tutti i paesi, hanno un qualsiasi marchio ufficiale di cultura e che, passatisti e conservatori per definizione, detengono il dominio incontrastato nel campo del sapere;

3°) L'ostilità — più specifica che mai e non meno cieca — di coloro che, in tutti i paesi, si giovano delle lingue straniere più diffuse (francese, inglese e tedesco) non per farne oggetto di studio, ma come strumento di lavoro e, direttamente o indirettamente, di guadagno, e temono — a torto — che la diffusione dell'Esperanto possa mandarli in quiescenza.

Debolezza umana

4°) non ultima, la pigrizia intellettuale, una debolezza da cui certo Mons. Bacci è immune, ma di cui è per i novantanove centesimi affetta questa nostra umanità, che la vertiginosa vita moderna travolge nel suo turbine sempre più impetuoso, tutto fatto di lotta per l'esistenza materiale e di affannosi calcoli utilitari.

Lo studio dell'Esperanto richiede minimo sforzo, minimo tempo e quasi nessuna spesa; ma non presenta nessuna prospettiva di guadagno immediato, come ne presenta, a quanto i più si ostinano a credere, quello delle tre lingue dominatrici; perciò, si dice, mantieniamoci, anche con grave sacrificio del nostro amor proprio nazionale, nella perenne condizione di servi dello straniero per quanto riguarda la lingua; studiamo l'inglese, il francese, il tedesco!

Di fronte a codesta situazione di spirito, può credersi veramente che

la propaganda della lega di Varsavia in favore del latino come lingua universale avrebbe successo fuori della stretta cerchia di coloro... che di essa non hanno bisogno, perchè il latino già conoscono? A tale propaganda si risponderebbe, dai più, quel che gli esperantisti si sentono dire assai spesso e che costituisce un circolo estremamente vizioso: « Sì, la lingua universale è una bella cosa, ma io l'imparerò quando l'impareranno tutti gli altri, e per ora studio l'inglese, il francese, il tedesco. » E noi aggiungiamo: « ...e spenderò denari, illudendomi di guadagnarne, e concluderò poco pochino... »

La vera funzione del latino

Il latino presenta oggi una utilità concreta di primissimo ordine, in quanto è squisito e insuperabile strumento di formazione della mente, e ben dice Mons. Bacci che nessuno può ignorarlo senza essere incolto (la nostra scuola classica conduce precisamente a *non ignorarlo*, non già a *possederlo*). Ma se gli chiedessimo di adempiere anche al compito di lingua universale, falliremmo allo scopo. Solo l'Esperanto ha probabilità di riuscirvi: 1° perchè ha positivamente e concretamente dimostrato di esserne capace; 2° perchè l'estrema sua facilità, in confronto con il latino e con qualunque altra lingua, gli assicura la vittoria, sia pure a lungo andare, sulla comune pigrizia intellettuale; 3° perchè esso solo è accessibile a tutti, colti ed incolti, e a tutti utile; e per ciò stesso è di fatto veramente universale.

Giuseppe Gianì

Applicazioni e riconoscimenti dell'esperanto

(a cura dell' "Internacia Gazetara Komisiono...")

LIONE (Settembre). — Il Consiglio municipale, presieduto dal signor Herriot, ex-Primo Ministro ed ex-Ministro della Pubblica Istruzione, esprime all'unanimità il voto che l'esperanto sia insegnato obbligatoriamente nelle scuole di tutto il mondo.

ODESSA (Settembre). — La tipografia statale dell'Ucraina prepara un'edizione in esperanto dell'Antologia degli Scrittori Ucraini.

VARSAVIA (Settembre). — La rivista medica *Kwartalni Klinichny*, seconda per importanza in tutta la Polonia, decide di pubblicare da ora in poi un riassunto in esperanto dei suoi articoli originali.

LONDRA. — Il 30 settembre il Congresso degli scienziati inglesi approva all'unanimità la proposta dell'adozione dell'esperanto e nomina un Comitato per lo studio della pratica applicazione. L'importante rivista tecnica *The Official* pubblica una relazione sul Congresso in inglese ed in esperanto.

AMIENS (Ottobre). — Una strada della città è intitolata al nome del dott. Zamenhof, autore dell'esperanto.

BARCELONA. — Anche Barcellona dà il nome di Zamenhof ad un corso di nuova costruzione in un quartiere della periferia.

DENVER (Ottobre). — La "Federazione Universale delle Associazioni educative", fondata nel 1923, nel proprio Congresso del 1931, al quale partecipano parecchie migliaia di insegnanti delle principali Associazioni educative di almeno 30 nazioni, si propone di nominare una Commissione per studiare la convenienza dell'adozione di una lingua internazionale, per esempio l'esperanto, che serva per le relazioni della Federazione, ed esprime il desiderio che un rapporto su tale argomento sia presentato nel prossimo Congresso.

OSAKA (Ottobre). — La grande stazione radio di Osaka trasmette un corso di esperanto nei mesi di luglio e agosto. Risultati: due edizioni di grammatiche di complessive 18.000 copie sono messe in vendita ed in breve esaurite; 1200 persone mandano la copia di un radio-dettaglio per la correzione.

CAGNES-SUR-MER (Dicembre). — L'esempio dell'uso dell'esperanto per le segnalazioni stradali offerto da Cannes (vedi prima pagina), è seguito dalla ridente città di Cagnes-sur-Mer (posta sulla Costa Azzurra fra Cannes e Nizza), dove abitano o vengono a lavorare pittori di ogni paese. La prima indicazione « Halto por Autobusoj » è già stata collocata. Altre seguiranno tra breve. Il sindaco ha anche l'intenzione di dare il nome di Zamenhof ad una via della città.

NIZZA (Dicembre). — La stazione radio di Juan-les-Pins introduce l'uso dell'esperanto nelle sue trasmissioni. Le conversazioni sull'esperanto, e presto in esperanto, sono affidate al signor Georges Avril giornalista e letterato molto noto.

PRAGA (Dicembre). — Nella sezione tedesca, di nuova formazione, presso la Commissione esaminatrice delle scuole popolari e rurali di Bratislava, il Ministro della Pubblica Istruzione nomina un esaminatore anche per l'esperanto. Il nuovo esaminatore è il dott. Stan Kamaryt, professore presso un istituto di Bratislava.

Presso le sezioni per esaminandi di nazionalità cecoslovacca e ungherese esistono già da parecchi anni simili esaminatori.

BLATNA - Cecoslovacchia (Dicembre). — Il signor Jan Böhm, proprietario di un grande vivaio di rose nella città di Blatná, dà, ad una nuova specie di rose, risultato delle sue lunghe ricerche, il nome « Esperanto ». Il suo fiore è un interessante incrocio tra le ben conosciute rose tea. Il suo bocciolo ha una forma straordinariamente lunga e slanciata e da esso sboccia un fiore magnifico e sgargiante d'un puro colore giallo oscurato.

MADRID (Dicembre). — Il Ministro della Pubblica Istruzione promette che nel bilancio del suo Ministero sarà inclusa una somma di 50.000 pesetas per sovvenzionare la *Hispana Esperanto Instituto* che istituirà 14 cattedre libere di esperanto in altrettante città della neo-Repubblica.

ATENE (Dicembre). — Con una nuova circolare ufficiale il Ministro dell'Istruzione Pubblica raccomanda agli Ispettori Generali delle scuole di facilitare l'insegnamento dell'esperanto nelle scuole « per l'importanza che quotidianamente va assumendo nel mondo civile, la lingua universale esperanto ».

PRAGA (Novembre). — Con decreto in data 26 ottobre il Ministro cecoslovacco delle Poste e Telegrafi approva, per le radio-trasmissioni per dilettanti, l'uso dell'esperanto che è da considerarsi lingua chiara.

L'inizio delle lezioni a Trieste

Le lezioni di esperanto si sono riprese lunedì 4 gennaio, dopo il periodo delle vacanze natalizie e di fine d'anno, nella consueta sede della civica scuola di via Mazzini, sotto gli auspici dell'Istituto italiano di esperanto e del locale gruppo T. E. A. Insegnante è la signorina Boccasini, che da tre anni impartisce le sue lezioni con successo crescente e con diletto dei numerosi suoi allievi. L'ingresso è libero a quanti si interessano all'esperanto. In particolare sarà gradito l'intervento dei soci del gruppo, per comunicazioni importanti.

L'attività del Gruppo di Brescia

Il 28 novembre u. s. nell'assemblea della Società Stenografica Bresciana il Prof. Ezio Carocci, Direttore dell'Istituto Stenografico Italiano, raccomandò vivamente di imparare l'esperanto mettendone in evidenza i pregi e l'utilità.

Dopo aver tenuto conferenze di propaganda alla Società Stenografica suddetta, al R. Istituto Tecnico e al Regio Istituto Magistrale, il prof. Gaetano Facchi iniziò in dicembre corsi elementari di esperanto alla Società Stenografica e al R. Istituto Tecnico e un corso di perfezionamento al R. Istituto Magistrale, dove nello stesso tempo iniziò un corso elementare la insegnante Signorina Stefania Dragoni.

Il Preside di questo Istituto professor comm. G. B. Garassini, ben noto sia nel campo dell'insegnamento che in quello della filosofia, in occasione dell'apertura dei corsi di esperanto raccomandò vivamente agli allievi tutti della sua scuola l'apprendimento della lingua ausiliaria e chiari agli ascoltatori il carattere della lingua stessa « che può servire efficacemente », egli disse, « alla diffusione della cultura italiana all'estero ».

Genova - Sampierdarena

Commemorazione del dott. Zamenhof. — Lunedì 14 dicembre, nel salone della Società Impiegati Civili, presso la quale ha sede, la Società Esperantista Sampierdarenese ha commemorato l'anniversario della nascita del dott. Zamenhof con una conferenza del rag. Pietro Pace, delegato per Roma della F. E. I.

Dopo aver rievocato la figura del Maestro, l'oratore ha messo in rilievo i pregi e la grande portata della sua creazione, illustrando le recenti applicazioni pratiche dell'esperanto (turismo, commercio, letteratura, insegnamento, ecc.) e tratteggiando il fiorente sviluppo del movimento esperantista in Italia ed all'estero. Egli ha concluso il suo dire ricordando come il miglior modo di onorare la memoria del Maestro sia quello di divulgarne la grande opera, contribuendo fattivamente allo studio ed alla propaganda dell'esperanto.

Corso pubblico. — Per iniziativa della Società Esperantista Sampierdarenese, è stato aperto un nuovo corso serale, guidato dal rag. P. Pace. La sera dell'11 gennaio, con l'intervento di una rappresentanza del locale Fascio e dell'Istituto Fascista di Cultura, del Direttore generale delle scuole primarie e di numerosi iscritti, il rag. Pace ha tenuto una prolusione al suddetto corso.

Dopo aver accennato alla necessità ognor più sentita di una lingua ausiliaria, a causa dell'intensificarsi dei rapporti internazionali, sia nel campo commerciale, come in quello turistico, scientifico, ecc., l'oratore è passato ad illustrare i requisiti indispensabili perchè una lingua-ponte sia vitale e aderente alle necessità pratiche, requisiti che solo l'esperanto, per la sua semplicità, chiarezza, ricchezza e duttilità, genialmente compendia, si da prestarsi alla precisa, lucida e compiuta espressione di qualunque pensiero. Intrattenutosi brevemente su alcune regole fondamentali della grammatica, l'oratore ha posto in rilievo diverse fra le recenti affermazioni pratiche dell'esperanto, concludendo con l'incitare allo studio di questa lingua, studio il quale, mentre richiede un'applicazione relativamente limitata, che riesce quasi una dilettevole distrazione della mente, pone in grado di entrare in rapporti diretti con uomini di ogni paese e di qualsiasi lingua.

Le lezioni, che si tengono in una aula scolastica del Palazzo dell'Istruzione, sono frequentate da circa 40 iscritti.

Corsi e conferenze a Napoli

Festa dei diplomi. — Il 29 novembre fu organizzata una festiciuola per la consegna dei diplomi agli alunni che hanno felicemente superato gli esami dopo i corsi.

Il Segretario dell'Istituto Regionale Campano di esperanto, prof. Stellacci, colse l'occasione per dare preziose notizie statistiche del progresso dell'esperanto, specie nel campo culturale.

Esposse la storia delle cattedre di esperanto nelle 6 università d'Europa, presso le quali è oggi insegnato, ricordò le tesi di laurea sull'esperanto presentate in questi ultimi tempi in varie Università d'Europa.

Calorosi applausi furono tributati a Don Stellacci, apostolo della diffusione dell'esperanto in Napoli.

Seguirono un discorso del Presidente del gruppo notaio Campano, e quindi la consegna dei diplomi. In ultimo il prof. dott. Musella, il valoroso cieco veggente, ringraziò tutti, a nome dei diplomati e parlò dell'« Italia fascista nel mondo esperantista » con quella calda parola che lo distingue. Non si deve infatti considerare l'esperanto come fine a sè stesso, ma mezzo di espansione delle glorie nazionali all'estero.

E' da auspicarsi che la bene attrezzata « Libreria del Littorio » e gli « Istituti di cultura fascista » si facciano loro iniziatori di traduzioni in esperanto destinate alla più vasta diffusione del pensiero italiano nel mondo.

Convegni. — Ogni mercoledì il gruppo si raduna per esercizi di conversazione. Da qualche mese si leggono composizioni scritte dai più volenterosi partecipanti di questa piccola accademia a cui è stato dato il nome di « Fajrero ».

Corsi. — Continua ogni martedì e sabato il Corso secondo il metodo Ce guidato dal prof. Stellacci. Un nuovo si inizierà nel marzo e si promette ancora più numerosi dell'attuale.

Sede. — La nuova sede del Gruppo Esperantista Napoletano è in via Pignatelli, 15, presso l'Istituto Troise (Telef. 20-721) che gentilmente l'ha ospitato ed il cui Presidente è il professore Giacomo Lombardo.

Atentu vortaristoj!

Internacia Scienco Asocio publikigis libron enlantan la *Sciencan Fundamenton* aperintan en la Bulteno de la Asocio men dum la lastaj monatoj.

Tiu libro enhavas tekston, kun prezentas elementan didaktikan resumon de la matematikaj, fizikaj kaj naturaj sciencoj, kun alfabeto tabelo de la vortoj.

Pro la malgranda nombro eldonita (100) la samideanoj kiuj deziras mendu tion verkon, ne prokrastu sendi 20 tirojn al

ESPERANTO-CENTRO ITALA per la konata konto: 3/18715.

l'Eco della Stampa

DIRETTORE:

UMBERTO FREGINELE

è l'ufficio che legge e ritaglia tutti i giornali che v'interessano

MILANO

Via Jaurès n. 66

La prima "Casa degli esperantisti",

Il direttore dell'I.C.K. di Ginevra ha diramato il seguente comunicato:
«Dopo aver ultimato le formalità ufficiali con le Autorità, possiamo infine comunicare che il movimento possiede ora la sua prima «Casa degli esperantisti» in Aspremont (Alpi Marittime) nella Francia meridionale a 13 chilometri da Nizza.

La proprietà consiste di una casa con nove camere mobiliate con semplicità e di un terreno di 30.569 metri quadrati. Il suo scopo è di offrire ai samideani in vacanza e ai turisti di passaggio un soggiorno incantevole a prezzi moderati in qualsiasi stagione dell'anno.

Poiché lo spazio è limitato è necessario prenotare i posti con molto anticipo. I dettagli saranno resi noti con annunci e informazioni nella stampa esperantista. Direttori della casa sono i signori E. E. Yelland di Londra.

Informazioni dettagliate per la permanenza si possono ricevere contro un buono risposta da *Internacia Hejmo Esperantista (Via Civito), Aspremont, (Alpes Maritimes)*, Francia.

La «Casa», che è di proprietà del movimento, è amministrata sotto gli auspici dell'I.C.K.

Ecco finalmente la prima «Casa degli esperantisti», piccola ma completa, modesta e tranquilla illuminata perennemente dal bel sole della Costa Azzurra! Molti tentativi erano stati fatti in precedenza da uomini di buona volontà ma a corto di mezzi: i coniugi Yelland, che da tempo avevano in animo di offrire agli esperantisti un ritrovo internazionale degno e tranquillo, hanno rotto gli indugi e durante un loro viaggio attraverso l'Europa, dopo numerose ricerche, hanno scelto una casetta a due piani, isolata e circondata dalla natura selvaggia.

È una casetta semplice ma dotata delle comodità necessarie. Non possiede un ristorante a sé ma l'ampia cucina può provvedere alle esigenze degli ospiti. Non vi sono grandi saloni ma delle camere pulite, semplici, tranquille. Un vasto terreno, all'intorno permette, a coloro che lo desiderano, d'impiantare delle tende e di vivere all'aria aperta al cospetto del mare infinito.

La direzione della «Casa» è affidata ai coniugi Yelland che organizzano delle gite, delle escursioni nei dintorni, che pensano a tutto con cura materna, che offrono agli ospiti l'occasione di perfezionarsi nella comune lingua, loro che, da vecchi esperantisti, trattano molto familiarmente e con garbo la lingua di Zamenhof.

Anche una completa biblioteca è a disposizione degli ospiti che possono nel riposo assoluto, in piena atmosfera esperantista, apprezzare le opere dei nostri migliori scrittori.

«Nia Civito» (tale è il nome della prima proprietà del movimento) è facilmente raggiungibile da Nizza. Le comunicazioni sono rese celeri da una linea di autobus che in meno di mezz'ora conduce sul posto. Dal centro di Nizza, attraverso il quartiere Le Ray, ci si innalza a poco a poco sui declivi delle colline verso nord. Sono dapprima giardini e ville lussuose, sono ampi giardini olezzanti, sono frutteti, aranceti, oliveti. In breve si raggiunge un piccolo villaggio da dove si gode un panorama magnifico e superbo: un vasto mare di verde si estende a perdita di vista in basso, macchiettato a tratti dalle bianche mura delle ville o dalle tegole rosse di qualche casolare isolato; più in giù si adagia la città fervente di vita e rosseggiante fra le tegole luccicanti; poi, fino all'orizzonte, è l'immenso mare.

Il resto del viaggio si compie tra campi man mano più selvaggi e meno coltivati ed il panorama cambia di continuo.

Ecco infine *Nia Civito*. Sulla porta della casa la signora Yelland vi accoglie con un sorriso e vi accompagna nella vostra cameretta. Tutto è in ordine, tutto vi soddisfa. Passerete come un sogno i pochi giorni che le vostre occupazioni vi lasciano liberi.

Che di ventiquattro Congressi universali d'esperanto nessuno abbia potuto fino ad oggi essere tenuto in Italia è cosa certamente spiacevole. Le attività locali e le iniziative slegate hanno sempre assorbito da noi troppa parte delle risorse finanziarie e morali. Sedi sproporzionate e costose, inaugurazioni di inutili bandiere, pubblicazioni intempestive; tutta un'azione frammentaria ha troppo sovente voluto ignorare le superiori necessità nazionali ed ha disperso preziose energie in piccole fatiche discordanti, dispendiose ed effimere, che si sono in definitiva rivolte a tutto danno di un movimento nazionale sanamente amministrato, metodico e forte. Il quale è la prima premessa per un Congresso universale degno di una grande nazione, di un Congresso quale il mondo esperantista attenderebbe dall'invito italiano.

Tuttavia non bisogna dimenticare quello che l'Italia fece nel campo internazionale nel 1923. L'esemplare Direttore Vaona-Toschi-Reni, che tante benemerite acquisizioni durante la sua eccellente gestione della Federazione Esperantista Italiana in Verona, organizzò in quell'anno quella Conferenza di Venezia che segnò il primo passo concreto nell'ambiente internazionale del commercio. La preparazione fu coronata dalla più perfetta riuscita. I frutti non andarono perduti giacché anche oggi quella Conferenza rivive nella magistrale relazione presentata dall'illustre prof. Ravizza alla allora Camera di Commercio e Industria di

Echi lontani di Venezia

Milano, e ne troviamo gli echi nello studio del presidente della Camera di Commercio di Parigi, Baudet, apparso nella *Revue bleue* in epoca relativamente recente (*).

Non è da trascurare il fatto del duplice esempio offerto dai signori Ravizza e Baudet, entrambi persone di elevata posizione sociale, di vasta conoscenza linguistica teorica e pratica, di grande esperienza in fatto di relazioni internazionali, ed entrambi giunti a quella Conferenza dopo aver dato soltanto un'occhiata alla grammatica dell'esperanto. Essi poterono immediatamente servirsi della lingua ausiliaria con tutti gli stranieri presenti delle più diverse nazioni, anche dell'Estremo Oriente, e diventare dopo una tal prova decisi assertori dell'esperanto come lingua meravigliosamente idonea all'ufficio di lingua ausiliaria.

Ancor oggi molti industriali e commercianti, pur avendo ampie relazioni con l'estero, trascurano l'esperanto perché lo ritengono una lingua come le altre, meno diffusa di tante altre, e sostanzialmente non diversa da esse. Essi non sanno (talvolta, per pigrizia mentale o per misoneseismo che non si arrende neppure al più semplice ragionamento) non vogliono sapere che si tratta invece di tutt'altra cosa: che l'esperanto è un codice convenzionale e come tale va considerato, a somiglianza

za cioè dei codici d'uso, dei quali è un immenso perfezionamento; che tutte le lingue viventi sono al massimo della propria diffusione attualmente possibile, né potrebbero aumentarla se non con estrema lentezza; mentre l'esperanto potrebbe in tre mesi divenire la più diffusa lingua del commercio internazionale, se soltanto gli interessati, ognuno per proprio conto, cominciasero una buona volta a compiere questi due sforzi insignificanti:

1) elargizione di poche lire al mese di compenso ad un impiegato della propria Ditta per indurlo a far la pratica necessaria del codice esperanto; oppure, meglio, il sacrificio di un'ora alla settimana da parte del titolare stesso della Ditta, per circa tre mesi, dopo il quale egli saprebbe perfettamente servirsenne;

2) regolare pubblicazione nella carta intestata della Ditta della comunicazione: « Si corrisponde anche in esperanto ».

In questo modo il nostro codice comincerebbe a funzionare su larga scala, con la massima soddisfazione ed il massimo vantaggio di tutti.

Ma anche questi due sforzi sembrano inopportuni ed eccessivi a chi, per attaccamento ai metodi vecchi e per irreflessiva repugnanza per le novità, non sa scorgere neppure dove veramente sarebbe il proprio interesse.

70.

(*) ANDRÉE BAUDET: *La langue auxiliaire en progrès* - «La Revue bleue», novembre 1930.

I giornalisti e l'esperanto

I giornalisti di Parigi sono molto attivi e sono quindi un magnifico campo da sfruttare per la nostra propaganda.

Alcune settimane fa il nostro samideano signor Grenkamp, nella sua qualità di presidente dell'Ufficio Stampa per la propaganda all'estero del XXIV Congresso Universale, invitò i dirigenti delle più importanti organizzazioni giornalistiche estere della capitale francese ad una collezione per assicurarsi il loro appoggio nei lavori del nostro Congresso.

Intervennero alla riunione molti dei giornalisti esteri residenti a Parigi, tra i quali il sig. Kranik, segretario generale del Sindacato dei giornalisti esteri; il sig. Smogorzewski, presidente dell'Unione Sindacale dei corrispondenti polacchi in Francia; il sig. Muscat d'Orsay, segretario generale dell'Associazione dei redattori parigini di giornali esteri; il sig. Ceria, tesoriere e decano della Associazione Sindacale dei giornalisti esteri; il sig. Hausen, vice-presidente dell'Associazione della Stampa anglo-americana e il sig. Valot, segretario generale della Federazione internazionale dei giornalisti (la più importante organizzazione giornalistica internazionale riconosciuta da tutti gli Stati).

Rappresentava il L. K. K. il signor Célestin Rousseau, membro attivo del Comitato, mentre il presidente signor Warnier non poté intervenire per una leggera indisposizione. Gli invitati promissero il loro aiuto per la propaganda del Congresso di Parigi e, naturalmente, anche dell'esperanto e s'impegnarono di diffondere, presso i membri delle Associazioni che rappresentavano, circolari, materiale di propaganda e notizie di diversa specie.

(Heraldo de Esperanto).

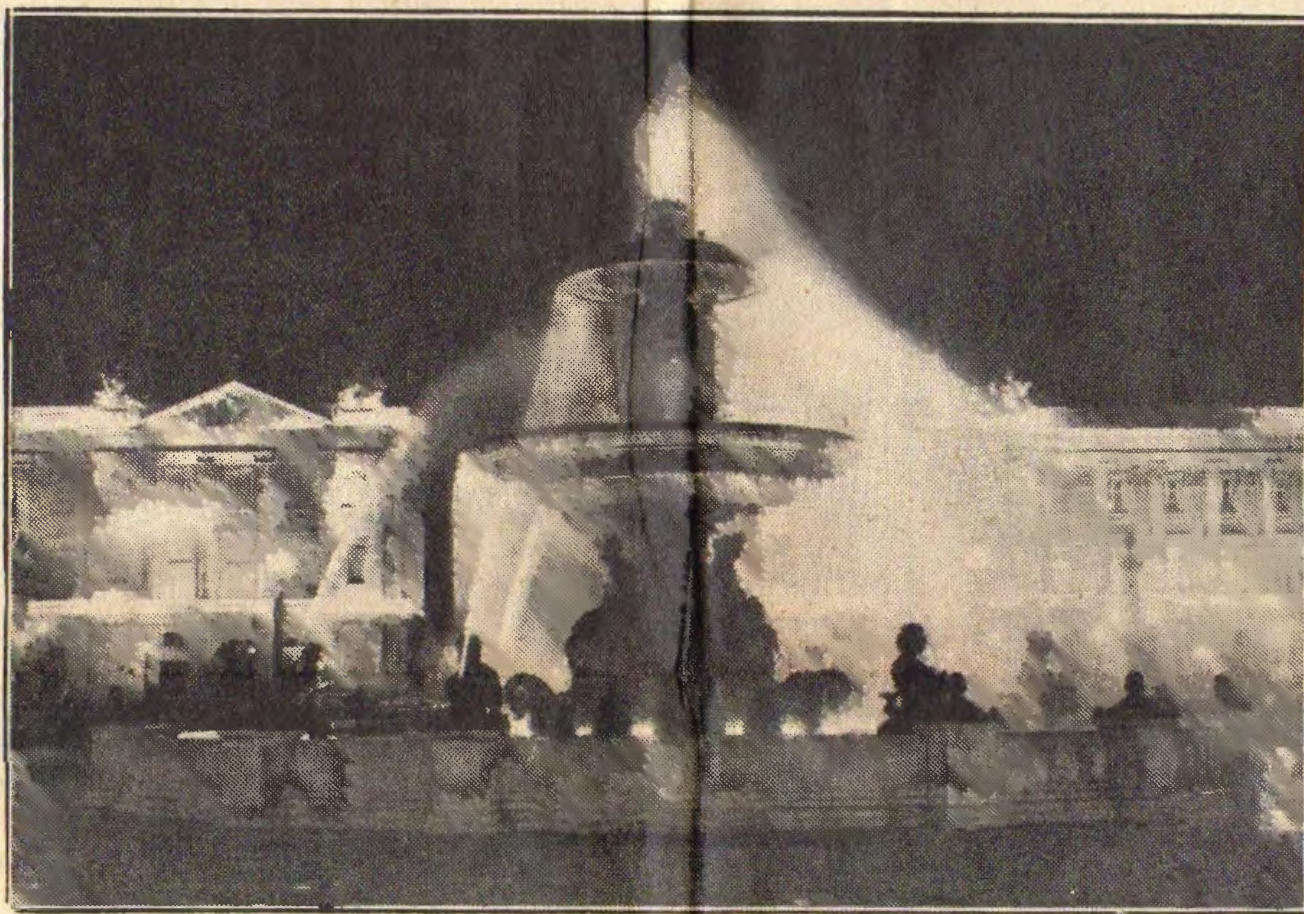
I pescatori di spugne, l'esperanto e l'Ufficio Internazionale del Lavoro

Il sig. Enrico Hediger, membro di Sezione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, di passaggio in Italia, si è soffermato a Livorno, ove ebbe un abboccamento con il col. Passerini, che aveva inviato appunti sulla protezione dei pescatori di spugne, in seguito a nota apparsa sul Bollettino in esperanto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, chiedente informazioni sulla questione allora allo studio.

Nonostante la conoscenza di diverse lingue, la conversazione si svolse naturalmente in esperanto, per la fatale legge della via di minor resistenza. Fra le varie cose interessanti riferite dal sig. Hediger sull'esperanto presso la Lega delle Nazioni, merita di essere conosciuto il modo come egli stesso è assurto a direttore delle corrispondenze in esperanto presso l'importante Ufficio Internazionale ginevrino.

Venuta a mancare l'opera del signor C. Tarelli, corrispondente di esperanto in detto ufficio, avendo egli raggiunto i limiti di età, fu richiesto dal capo ufficio chi conoscesse l'esperanto. Il sig. Hediger aveva da giovanotto avuto soltanto qualche nozione della lingua ausiliare, ma si offrì lo stesso ed in brevissimo tempo fu in grado di sbrigare la traduzione di tutto quanto giunge in esperanto all'Ufficio Internazionale del Lavoro, e di assumere la relazione del Bollettino dell'Ufficio stesso in lingua esperanto. Il sig. Hediger fu inoltre nella scorsa estate incaricato di rappresentare ufficialmente l'Ufficio del Lavoro al XXIII Congresso Universale di esperanto, in Cracovia.

PARIGI: XXIV CONGRESSO UNIVERSALE



Il fantastico aspetto di Piazza della Concordia illuminata per mezzo di proiettori.

GITA POPOLARE A PARIGI ORGANIZZATA DALLA F. E. I.

Il 24° Congresso Universale di Esperanto, che avrà luogo a Parigi dal 30 luglio al 6 agosto p. v., per la sede eccezionale e per la grandiosa organizzazione, sarà un congresso di straordinario interesse: la partecipazione degli italiani sarà certamente notevolissima, per la vicinanza della città e per le attrattive che essa offre. Il Centro nazionale di esperanto organizza una carovana italiana a condizioni particolarmente favorevoli.

- SETTE GIORNI A PARIGI (compresa l'adesione al Congresso e gita a Versailles) L. 650 —
- SETTE GIORNI A PARIGI per giovani fino a 17 anni (al 1° agosto 1932) » 600 —
- QUATTRO GIORNI A PARIGI (compresa l'adesione al Congresso) » 480 —
- QUATTRO GIORNI A PARIGI per giovani fino a 17 anni (al 1° agosto 1932) » 430 —

Gli aderenti, oltre a ricevere gratuitamente la «Kongresa Gazeto», i numeri più interessanti del nostro giornale «l'esperanto», e la guida di Parigi, godranno di tutte le facilitazioni riservate ai congressisti.

Il programma dettagliato verrà pubblicato nei prossimi numeri. Chiedere informazioni a «Esperanto-Centro Italia», Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Milano.

La lingua universale nelle enciclopedie

di STEFANO LA COLLA L. K.

Se adunque alcuno fornito delle necessarie cognizioni si avvisasse di comporre, per così dire, le membra sparse dell'umano linguaggio, connettendole bene coi principi filosofici, potrebbe benissimo dare una lingua universale, non fattizia, ma naturale elaborata, che servirebbe appieno all'uso della scienza per precisione, e che accoppierebbe insieme i pregi estetici di tutte che apparvero finora, dovendosi in essa tenere massimo conto della forma, cioè dell'eufonia e dell'eustonia [buona pronunzia]. Questa lingua elaborata diventerebbe poi anche utilissima per conoscere tutti i linguaggi, in quanto tutti accogliendoli, li dominerebbe. Non dissimuliamo la difficoltà grandissima di quest'impresa, ma il progresso dell'incivilimento deve sommaria di molto; imperocché vediamo compenetrarsi i vari linguaggi come le parziali civiltà dei popoli; e se una volta il mondo deve avere una civiltà comune, anche una sola sarà la lingua umana. Né si metta innanzi l'obiezione trita che l'unità cattolica può esistere senza somiglianza formale; perocché solamente l'uguaglianza perfetta nella forma di vari individui non può aver luogo; e la natura stessa, tendendo di continuo a migliorare le specie, mostra come la

somiglianza debba farsi sempre maggiore. Applicando questo principio alla lingua universale, neghiamo che un giorno si abbia a parlare identicamente affatto da popoli per indole, clima e valore diversi; ma affermiamo che l'arte, togliendo le stesse differenze esuberanti della natura, li disporrà in modo da poter tutti avere tante lingue simili che siano come i dialetti di una sola.

Questo riguardo al linguaggio parlato. Ma rispetto alla lingua scritta la unità sarà ancor maggiore, perché, come avviene presso le nazioni parlanti diversi dialetti, secondo i vari gruppi popolari, che dagli scrittori di cose gravi si adopera una lingua illustre da tutti intesa, in niun luogo precisamente parlata; così nel mondo dei dotti, in epoca di universale civiltà, vi sarà una lingua universale con le sole differenze che si riscontrano pure tra scrittori di una medesima lingua e di province diverse di una stessa nazione; differenze in verità minime per chi guarda la lingua come mezzo di comunicazioni. Or si vede che la lingua universale è possibile solamente in grazia della civiltà universale, e che la formazione di entrambe dev'essere parallela. Tuttavia, come avanzando l'incivilimento, la ragione diventa sempre

più dominatrice delle forze naturali e vieppiù facile l'applicazione dell'ideale alla società, non solamente non sono inutili le speculazioni dei filosofi e dei filologi, ma possono anzi anticipare nel mondo scientifico quello che nel mondo della società dev'essere realizzato. Ricordiamoci che spesso sonosi vedute le teorie utopistiche di un secolo applicate in fatto nel seguente. Adunque concludiamo che le obiezioni fatte contro la lingua universale *fattizia*, non hanno valore rispetto alla lingua universale *naturale elaborata*. Convinto ancora della possibilità di una lingua universale, il filosofo Krause tentò anche egli siffatta impresa e diede nell'*Isis*, giornale diretto da Oken, un saggio di pasialta e pasigrafia, ma per darne un giudizio vuol attendere che i suoi lavori postumi intorno a questo argomento siano pubblicati, come si promette dai suoi discepoli che si fecero editori di tutti gli scritti lasciati da lui. Intanto sappiamo che anche partendo solamente dal proprio sistema ontologico, s'incontrò felicemente nella formazione delle parole in vocaboli popolari di grande espressione, ed il suono della sua pasialta è gradevole all'orecchio.

Come si vede, tutti i principi seguiti dallo Zamenhof sono chiaramente indicati e giustificati. In quanto poi ai progetti di Karl Christian Friedrich Krause (1781-1832), fecondissimo scrittore di logica, linguistica, matematica, diritto naturale, filoso-

fia naturale e sistematica, io non sono riuscito a trovare che dei cenni troppo sommarî.

Anche l'articolo sulla *Pasigrafia* è del Biondelli. Dopo aver accennato alle idee di Leibniz, cita i progetti di John Wilkins, Maimieux e Groselin. Poi continua:

«Una grave difficoltà è sempre sorta contro qualunque metodo di pasigrafia, e non verrà mai superata da alcun artificio. Ed non basta che una lingua universale, per ingegnosa che sia, venga adottata da un individuo o da poche persone, mentre bisognerebbe fosse adottata dal consenso unanime di tutti i popoli. Senza di ciò ogni nazione, anzi, ogni pasigrafista, avrebbe il suo idioma sedicente universale, e la confusione della torre di Babele sarebbe poca cosa appetto della logomachia che ne risulterebbe.»

L'autore trova più praticabile il sistema dell'abate Changeux, che proponeva soltanto una grammatica da adattarsi alle parole lasciate tali e quali si trovano in un vocabolario usuale; ma poi nota:

«Ma si vede chiaro che anche questo metodo, come qualunque altro sistema pasigrafico, incontra un grande scoglio negli idiotismi, omonimie ed omografie che abbondano in tutte le lingue. Quindi è da riporsi tra i sogni una lingua artificiale [cioè a priori] atta per tutte le nazioni, sebbene, co-

me abbiamo osservato sotto la parola *Lingua*, non sia da dirsi impossibile una lingua universale risultante dalla fusione de' molteplici linguaggi del mondo, operata a poco a poco dall'incivilimento unificatore, accolta spontaneamente dalle nazioni legate in strette relazioni politiche, scientifiche e religiose, e promossa anche dai dotti secondo le scoperte filologiche sempre più importanti.»

La 2ª e la 3ª edizione di quell'enciclopedia furono semplici ristampe; la 4ª e la 5ª (1857-1866) furono rielaborate. In queste ultime l'articolo *Lingua* fu molto abbreviato, eliminando l'interessante passo riportato, e l'articolo *Pasigrafia* fu ristampato tale e quale.

Nella 6ª edizione l'autore dell'articolo *Lingua* è del parere contrario di quello del Biondelli; difatti egli si limita a dire:

«Una lingua comune adunque alla universalità degli uomini è non solo impossibile, ma ella è eziandio una necessità la molteplicità delle lingue...»

E con questa affermazione, non sorretta da alcun argomento, egli chiude gli occhi al grave problema.

L'articolo *Pasigrafia* è invece la testuale ristampa di quello delle precedenti edizioni.

(Continua).

Radio - trasmissioni

(a cura dell'Internacia Radio Servo)

LUNEDI' 1° FEBBRAIO 1932
Nessuna trasmissione.

MARTEDI' 2 FEBBRAIO 1932
20-20.10: Tallin (m. 500,8): Tartu: Informazioni sull'Estonia e sul movimento esperantista.
22.5-22.30: Leningrado (m. 1000): Informazioni.
... Minsk: Radio-gazzetta.

MERCOLEDI' 3 FEBBRAIO 1932
18.40 (15 minuti): Mühlacker (metri 360,6): Friburgo: Dott. Vogt: «El originala verkaro», letture.

GIOVEDI' 4 FEBBRAIO 1932
16.45-16.55: Vienna (metri 516,4): Graz, Innsbruck, Klagenfurt, Linz, Salisburgo: W. Smital: Informazioni per l'Austria.
18.45-19.15: Parigi P.T.T. (m. 447): Professore Rousseau: Lezione.
21.20-21.40: Korno (m. 1935): Conversazione.

VENERDI' 5 FEBBRAIO 1932
19.30-19.35: Mühlacker (m. 360,6), Friburgo: Prof. Christaller: Cenni sul programma.
21.10-21.20: Juan-les-Pins (m. 218): G. Avril: Conversazione.
22-22.10: Radio-Normandie (Le Havre), (metri 211): Prof. Dubuisson: Lezione - Informazioni.
22.40: Breslavia (m. 325), Gletwitz: Conversazione. Evoluzione commerciale ed economica di Breslavia nel dopoguerra.
22.5-22.30: Leningrado (m. 1000): Informazioni.
... Minsk: Radio-gazzetta.

SABATO 6 FEBBRAIO 1932
19.20 (5 minuti): Heilsberg (m. 276), Königsberg, Danzica: A. Wermke: Cenni sul programma.
19.20-19.50: Hulzen (m. 298): P. Heilker: Lezione.
21.15-21.30: Lyon-la-Doua (m. 466): Madame Borel: Informazioni.

DOMENICA 7 FEBBRAIO 1932
8.30-9: Langenberg (m. 472,4), Aquisgrana, Colonia, Münster: W. Wingen: Lezione.
9: Lubiana (m. 575,8): Lezione.
9.10-9.35: Hilversum (m. 1875): J. Lem: Lezione.
10-10.30: Lilla P.T.T. Nord (m. 265,5): A. Troiti, F. Mir: Lezione - Dettaglio - Informazioni, ecc.
10.30-11: Stoccolma (m. 435,4), Motala e relais: Conversazione.
14.30-15: Lipsia (m. 259): Dresda: Professore dottore Dietterle: Lezione.
... Minsk: Conversazione.

LUNEDI' 8 FEBBRAIO 1932
19-19.30: Mosca (m. 1481): Informazioni sull'U.R.S.S.
... Minsk: Conversazione.

MARTEDI' 9 FEBBRAIO 1932
20-20.10: Tallin (m. 500,8): Tartu: Informazioni sull'Estonia e sul movimento esperantista.
22.5-22.30: Leningrado (m. 1000): Informazioni.

GIOVEDI' 11 FEBBRAIO 1932
16.45-16.55: Vienna (metri 516,4): Graz, Innsbruck, Klagenfurt, Linz, Salisburgo: W. Smital: Informazioni per l'Austria.
18.45-19.15: Parigi P.T.T.: Prof. Rousseau: Lezione.
19.10-19.30: Ginevra (m. 403,8), Losanna: P. Bouvier: Lezione.
21.20-21.40: Korno (m. 1935): Conversazione.
... Minsk: Radio-Gazzetta.

VENERDI' 12 FEBBRAIO 1932
19.30-19.35: Mühlacker (m. 360,6), Friburgo: Prof. Christaller: Cenni sul programma.
21.10-21.20: Juan-les-Pins (m. 218): G. Avril: Conversazione.
22.5-22.30: Leningrado (m. 1000): Informazioni.
* 22.35-22.45: Breslavia (m. 325), Gletwitz: Conversazione.

SABATO 13 FEBBRAIO 1932
16.40-18.40 (15 minuti): Hulzen (metri 298): P. Heilker: Notizie.
18 oppure 18.30-18.45: Zagabria (metri 307): Club esperantista studentesco: Quindici minuti di notizie da tutto il mondo.

18.40-19.15 (5 minuti): Heilsberg (m. 276), Königsberg, Danzica: A. Wermke: Cenni sul programma della settimana.
19.20-19.50: Hulzen (m. 298): P. Heilker: Lezione.
21.15-21.30: Lyon-la-Doua (m. 466): Madame Borel: Informazioni.

DOMENICA 14 FEBBRAIO 1932
8.30-9: Langenberg (m. 472,4), Aquisgrana, Colonia, Münster: W. Wingen: Lezione.
9.10-9.35: Hilversum (m. 1875): J. Lem: Lezione.
10-10.30: Lilla P.T.T. Nord (m. 265,5): A. Troiti, F. Mir: Lezione - Dettaglio - Informazioni, ecc.
10.15-10.30: Heilsberg (m. 276): G. Henriksson: Conversazione e informazioni.
14.30-15: Lipsia (m. 259): Dresda: Prof. dott. Dietterle: Lezione.
... Minsk: Conversazione.
NB. - Le ore segnate con asterisco sono soggette a variazioni.

Il Prof. Suzuki a Milano

MILANO, gennaio.
(eci.) E' qui giunto proveniente da Firenze il prof. dott. Masao Suzuki, ordinario di fisiologia nella Facoltà di Medicina dell'Università di Tiba, in missione per conto del Governo imperiale di Tokio.
Il prof. Suzuki, ospite eminente e graditissimo, è stato accolto da diversi rappresentanti del movimento esperantista milanese, sebbene la sua visita a Milano avvenisse in forma strettamente privata. Egli ha visitato gli uffici del Centro Italiano di Esperanto, i principali Musei della città e gli uffici del Touring Club Italiano, mostrandosi molto soddisfatto della sua breve sosta in questa città e specialmente dell'accoglienza ricevuta tanto dai samideani milanesi quanto dai Dirigenti del Touring.
In una riunione di esperantisti presso il Centro, il prof. Suzuki interessò molto gli intervenuti con una esposizione assai efficace dei principali costumi nazionali, religiosi e civili del Giappone moderno. Egli proseguì quindi per Interlaken.

Invito dell'Unione Marinara Italiana di Livorno
Sulla Nazione di Firenze e sul Tevere di Livorno del 3 gennaio è apparso un invito dell'Unione Marinara Italiana per corsi gratuiti di esperanto.

Comunicato del Centro

L'Esperanto-Centro Italia ringrazia vivamente tutti coloro che hanno cortesemente inviato gli auguri per il 1932 e specialmente quelli che, con rinnovato fervore, hanno manifestato il proponimento di collaborare vivamente alla vigorosa rinascita del movimento nazionale.
Gli auguri sono giunti particolarmente cari e graditi perchè hanno dimostrato una volta di più l'unanime consenso per l'opera realizzatrice del Centro.
Al eksterlandaj samideanoj sendintaj bondezirojn, la Centro Italia esprimas sian sinceran dankon.

Il commerciante moderno non deve ignorare l'esistenza

DELLA KOMERCA ESPERANTO UNIO DI DRESDA
DELLA KOMERCA ESPERANTA ASOCIO DI BERLINO
DELLA SOCIETÀ ESPERANTO KAJ KOMERCO DI PARIGI

Per i vostri rapporti con Ditte e ambienti commerciali (francesi scrivete a Esperanto kaj Komerc).

Per avere offerte, per fare acquisti, per stabilire rapporti, per trovare rappresentanze all'estero, rivolgetevi alla Komercia Esperanto-Unio di Dresda e abbonatevi al suo bollettino «La Komerc».

Le commissioni fatte per il tramite della K. E. U. sono le più economiche e le più convenienti.

Per scrivere usate l'esperanto.
Con l'esperanto risparmierete forti spese di traduzione, eviterete deformazioni e malintesi, e sarete presto in grado di garantire il segreto della vostra corrispondenza, che potrete trattare personalmente.

Alcune delle grandi Ditte che corrispondono con la Komercia Esperanto-Unio di Dresda:
A. E. G. - Berlino: la Ditta di fama mondiale; Elite-Diamantwerke A. G. - Siegmars; A. Horvath - Klotzsche bei Dresden; Dresden-Leipziger Schnellpressenfabrik - Coswig b. Dresden; Manufaktur di Porcellane di Meissen, di Stato, ecc. ecc.

Agenzie della Komercia Esperanto-Unio: Addis-Abeba, Baden, Bilbao, Cardiff, Hvanstanga (Islanda), Lodz, Osaka (Giappone), Parigi, Plauen (Germania), Praga, Ploesti, Rechi (Persia), Ruse (Bulgaria), Shanghai, Sourabaya (Giava), Tabriz, Utrecht, Udine, Vraca (Bulgaria).

Nuove numerose agenzie in tutto il mondo in corso di organizzazione.

Direttore responsabile:
Nicolò La Colla

Tipografia Società Editrice Torinese
Corso Valdocco, 2

Per diventare esperantisti

acquistate un **Pacco di propaganda** contenente: una grammatica con due vocabolarietti; un libro di lettura; saggi di pubblicazioni in esperanto; opuscoli di propaganda; la tessera di adesione alla Federazione Esperantista Italiana.

Valore complessivo lire 16 per sole lire **Dieci** franco di porto.
Inviate **SUBITO** la commissione a «Esperanto - Centro Italia» - Conto Corrente Postale 3/18715
Gall. Vitt. Em. 92 - Milano.

L'unico conto corrente postale degli esperantisti italiani:

3/18715
Esperanto - Centro Italia - Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Milano

Per i vostri abbonamenti Per la vostra adesione a tutte le Associazioni

Ad ogni richiesta aggiungere il francobollo per la risposta!
Ad ogni commissione aggiungere il 10 % per le spese di porto!

Nel vostro interesse Aderite subito alla Federaz. Esperantista Italiana!
Usate soltanto i nostri abbonamenti cumulativi!
Usate sempre il nostro C/C Postale 3/18715

Raymond Schwartz

Anny kaj Montmartre - Scene parigine L. 19,10
Prozo ridetanta - Novelle 10,60
Verdkata testamento - Musa gaia 7,60
Gioielli dovuti alla fantasia di

Raymond Schwartz
Domandateci a: «Esperanto - Centro Italia» - C.C.P. 3/18715
Gall. Vitt. Em. 92 - Milano

ANONCETOJ
TARIFO: po vorto it. lir. 0,30 - sv. fr. 0,10; minimumo dek vortoj. Oni pagu precize per UEA - responkuponoj al Esperanto - Centro Italia, Gall. Vitt. Emanuele, 92 - Milano

Deziras Korespondi Kun teknikistoj pri muelado de tritiko, maizo, rizo, milio en Italaj muelejoj. A. P. Solovjov - Mukomolko Krupjanov Teknicum, 33, R. Luksemburg - Pavlograd, U.S.S.R.

S.ro Hedefonso Nunez, Lima (Perù). dez. kor. kun italoj per bildkartoj.

George Póshz, ferveja ofic. Nagy Kaniza, Szemere u. 4/c. deziras reception por heima fabriko de kazeo el Vitorio, por kvanto da 5 litroj da lakto. Li deziras scigoin pri la tuta procedo.

Premi per abbonamenti a "l'esperanto", e adesioni alla F. E. I.

A chi procura nuovi abbonati a «l'esperanto» (abbonamento annuo L. 15) e nuovi Soci ordinari alla F.E.I. (quota annua L. 20, compreso l'abbonamento al periodico), il Centro offre i seguenti magnifici premi:

Per 1 nuovo abbonato o Socio: LEGOLIBRO di Migliorini L. 4) e **DISTINTIVO** legato in argento (L. 2,50) oppure accredito, per acquisti, di L. 4,50

Per 2 nuovi abbonati o Soci: PROZO RIDETANTA di R. Schwartz L. 10,60), oppure QUATTRO SERIE DI 25 CARTOLINE ILLUSTRATE (L. 12), oppure accredito, per acquisti, di » 9—

Per 3 nuovi abbonati o Soci: GUIDA DEL T.C.I. IN ESPERANTO - I. VOLUME - «Milano kaj Lagoj de Lombardio» (L. 15), oppure GUIDA DEL T.C.I. IN ESPERANTO - II. VOLUME - «Roma» (in preparazione: L. 22,50), oppure accredito, per acquisti, di » 13,50

Per 5 nuovi abbonati o Soci: HURA! di Baghy (L. 28), oppure RIMPORTRETOJ di Kalocsay e PROZO RIDETANTA di Schwartz e **DISTINTIVO** legato in argento (complessivamente L. 24,60), oppure accredito, per acquisti, di » 22,50

Per 7 nuovi abbonati o Soci: VIKTIMOJ di Baghy (L. 18,60) e MISTER TOT ACHETAS MIL OKULOJN di Forge (L. 15,25), oppure ABBONAMENTO A «LITERATURA MONDO» PER L'ANNO 1932 (L. 35), oppure accredito, per acquisti, di » 31,50

Per 10 nuovi abbonati o Soci: ABBONAMENTO A «HEROLDO DE ESPERANTO» PER L'ANNO 1932 (L. 55), oppure PLENA VORTARO (L. 50), oppure PER BALONO AL LA POLUSO di Andrée (L. 46), oppure ABBONAMENTO PER IL 1932 A «LITERATURA MONDO» (L. 35) e VIKTIMOJ di Baghy (L. 18), oppure accredito, per acquisti, di » 45—

Gli importi dovranno essere inviati insieme, con i relativi indirizzi completi. I premi, sia in libri sia in denaro, saranno liquidati entro lo stesso mese. L'abbonamento di chi avrà diritto al premio non sarà computato fra quelli utili.

Fare un unico versamento sul Conto Corrente Postale 3/18715, indicando contemporaneamente i dati relativi ai nuovi abbonati, compresi la professione, i titoli, ecc., e il premio che si desidera.

I nostri premi non sono anticaglie di libreria, ma i più freschi e apprezzati gioielli della letteratura Esperanto, le opere di più alto valore e di più vivo interesse dei notissimi autori moderni.

IMPORTANTE

Gli acquisti relativi agli accrediti-premio dovranno essere fatti entro il 30 giugno 1932. Dopo tale data gli accrediti stessi, se non utilizzati, saranno annullati.

Esperanto - Centro Italia - Gall. Vitt. Em. 92, Milano
Conto Corrente Postale n. 3/18715

Eksterlandaj amikoj!

- por sekvi italan esperanto - movadon
- por ekzerci vin pri itala lingvo
- por ricevi belan donacon el itala literaturo

Abonu kaj reabonu
l'esperanto
Abono por eksterlando L. it. 25

Sendu abonkotizojn al:
«Esperanto-Centro Italia», - Milano
Galleria Vittorio Emanuele n. 92

La Ilustrita Semajna Gazeto Heroldo de Esperanto

EN 1932 REFOJE PLIPERFEKTIGITA

Kelkaj el niaj rubrikoj kaj eldonoj:

- Esperanto vivas (Kroniko)
- Kreskas nia literaturo (Bibliografio)
- Parolas la leganto (Libera tribuno)
- De mardo al mardo (Tra la mondo)
- La anteno (Radio)
- La regno virina (Por la virinoj)
- Sur la kvin linioj (Muziko)

Krome la gazeto enhavas en 1932 romanon el la plumo de fama nuntempa hispana verkisto.

Rubrikoj en preparo:

- La bela mondo (Turismo)
- La strigo (Literaturo kaj arto)
- Nia revueto (Aldono por la junularo)
- Lingva kritiko (Survoje al konsilanta gramatiko)
- Humoro, distro, ludo.

Ĉiun duan semajnon unu premia tasko!
Ĉiun duan monaton unu enketo!

Nia librofako eldonas valorajn verkojn, originalajn kaj tradukitajn el diversaj lingvoj. Speciale rekomendindaj estas la verkoj de granda moderna literaturo kaj la unua mondhistorio originale verkita en esperanto de H. Haecker sub la titolo: JARMILOJ PASAS. En nia stoko oni trovas la plej gravajn esperanto-literaturajn verkojn kie ajn eldonitajn. Petu senpagan specimenon de «Heroldo», kaj senpagan ilustritan librokatalogon!

Heroldo de Esperanto, Brüsselerstrasse 94, Köln (Germanujo)
Por Italujo turnu vin rekte al nia agentejo ESPERANTO-CENTRO ITALIA, Gall. V. E. 92, MILANO